

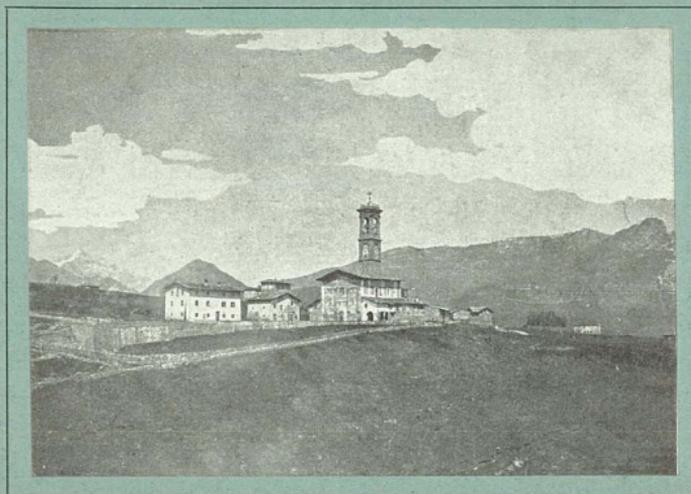
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



SELVINO.

Gennaio 1921

BANCO S. ALESSANDRO

BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compra:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%

Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni
in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURO e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario
BONACORSI SIMONE

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Centso N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

Trasporto merci per qualsiasi
destinazione - Treni stradali -
Servizio trasporto compagnie
di turisti e alpinisti

PREZZI DI CONCORRENZA

Gabinetto Dentistico

Dott. Francesco Negrisola

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-74

II,

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16
Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Convocazione dell'Assemblea Generale. - 2. 1921. - 3. La soluzione che non risolve. - 4. Elenco gite per il 1921. - 5. Programma delle prossime gite. - 6. La gita al Pizzo Formico. - 7. Avvertenze ai Soci. - 8. Note di geologia storica - Bergamo nel periodo glaciale - 1.º: Il ghiacciaio dell'Adda. - 9. Bergamo e le sue valli - 10. L'alpinismo. - 11. Flora Alpina - La Valeriana. - 12. I nostri Rifugi - Rifugio Laghi Gemelli. - 13. Per i nostri Monti (Note di Selvicoltura). - 14. L'Alto Adige.

CONVOCAZIONE D'ASSEMBLEA

Il 28 corr. Gennaio alle ore 21 presso la Sede Sociale avrà luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA

1. — Relazione morale e finanziaria.
2. — Approvazione dei conti Consuntivo del 1920 e Preventivo del 1921.
3. — Nomina delle cariche sociali e cioè:
 - a) Elezione del Presidente e del Vice-Presidente.
 - b) Elezione di tre Consiglieri (scadono e sono rieleggibili: Ferrari Guido, Redo Angelo, Richelmi Angelo Camillo).
 - c) Nomina di dieci Delegati alla Sede Centrale (escono di carica e sono rieleggibili: Amati rag. Giovanni, Bonafous rag. Cesare, Boyer Alfredo, Gaffuri rag. Mario, Limonta avv. Luigi, Luchsinger Enrico, Richelmi Angelo Camillo, Vimercati Sozzi conte cav. Paolo).
 - d) Nomina dei Revisori dei Conti (escono di carica e sono rieleggibili: Amati rag. Giovanni, Biffi rag. Giuseppe).

PARTE STRAORDINARIA

Modificazione dell'Art. 4 lettera C dello Statuto Sociale.

Per la Parte Straordinaria l'Assemblea in seconda convocazione sarà valida dopo un'ora da quella fissata per la prima, qualunque sia il numero dei presenti.

LA DIREZIONE

Alla sera del 29 alle ore 19 avrà luogo all'Albergo Moderno la tradizionale Festa Sociale. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 27 presso la Sede Sociale e presso l'Albergo Moderno previo versamento della somma di L. 25 a titolo di deposito.

1921

L'argomento è di prammatica. Cosa abbiamo fatto? Lo si è visto. Cosa si vuol fare? E' lecito immaginarlo argomentando dalla grande passione che ci anima.

Una constatazione non possiamo risparmiare, la quale, se è di legittimo orgoglio per i collaboratori del Bollettino, può esserlo anche e non meno per tutti i soci della Sezione di Bergamo.

Il nostro Bollettino raccoglie ovunque larga messe di simpatie e di incoraggiamenti.

Dall'articolo polemico sulle vicende che agitano l'interna compagine della associazione a quello scientifico, dalla tecnica alpinistica alla nota geologica, di botanica e di selvicoltura, la nostra pubblicazione incontra un' accoglienza che noi stessi, non che sperat^o, non avevamo neppure pensata.

La relazione del Presidente alla Assemblea dei Delegati la segnalava con parola lusinghiera e dalle varie Sezioni non manca mai voce cordiale di plauso e di stimolo.

Gli amici tutti possono adunque star sicuri che neppure nell'anno nuovo verremo meno al compito che tanta solidarietà ci impone.

Certo che la preziosa collaborazione, anonima o meno, non ci deve mancare, perchè è questa che non solo rende meno ardua la via, ma dà all'opera che ci diventa ogni giorno più cara, il titolo precipuo alla particolare benevolenza dei lettori.

LA SOLUZIONE CHE NON RISOLVE

Nel precedente Bollettino abbiamo spiegato i termini della quistione. Si trattava di stabilire in modo esplicito, nell'art. 2 dello Statuto, che dove ha vita una Sezione non può sorgere una Sezione concorrente. Motivo tra l'altro, il nuovo atteggiamento della S. U. C. A. I. la quale, colla creazione di categorie di soci non universitari, e colla formazione di gruppi locali, finisce col creare in seno al C. A. I. una organizzazione antagonista.

L'assemblea è numerosa fino a capire a stento nella vasta sala, ciò che conferisce alla insolita nervosità dei presenti.

Aprire la discussione Larcher, il quale dimostra subito di ignorare i termini della quistione, poichè, sciolto un inno alla S. U. C. A. I. ed ai suoi..... morti per la patria, rivendica alla S. U. C. A. I. lo stesso trattamento già goduto dalla Società Alpinisti Tridentini, mentre, staremmo per dire, che, *mutatis mutandis* è proprio questo che si vorrebbe ottenere colla modificazione dello Statuto tanto aspramente oppugnato dagli amici della S. U. C. A. I.

Infatti nessuna obbiezione è mai sorta a limitare la libertà dei soci di iscriversi in una piuttosto che in un'altra Sezione o magari anche a più Sezioni. Il che avveniva precisamente per l'adesione solidale alla Società Alpinisti Tridentini, mentre la quistione riguardante la S. U. C. A. I. poggia, come s'è visto, su basi radicalmente diverse, in aperto contrasto colle basi fondamentali del C. A. I.

E il breve discorso di Larcher chiude colla presentazione di questo ordine del giorno:

“ L'assemblea dei delegati, nel mentre
“ prende atto della denominazione di
“ Sezione Universitaria del C. A. I. assunta
“ dalla Sezione di Monza, delibera di
“ respingere la proposta modifica all'art. 2
“ dello Statuto. „

Per tal modo il socio Larcher rende un cattivo servizio alla causa del C. A. I. senza per ciò giovare a quella della S. U. C. A. I.

La discussione resta così impostata, senza possibilità che, non il socio Larcher, ma coloro che nel suo nome caro e venerato si sono foggiate uno strumento di polemica, acconsentano a decamparne.

Indarno si osserva che la questione è anzitutto di principio e che l'assemblea dovrebbe decidere solo in via di massima, salvo a studiare, in sede di esecuzione, i mezzi migliori per dissipare ogni equivoco e per conciliare gli interessi della S. U. C. A. I. con quelli del C. A. I.

Indarno l'Ing. Quaranta di Torino, con onesta parola, offre alla S. U. C. A. I., purchè ritorni qual'era nelle sue origini, una associazione o federazione di soci del C. A. I., di portarle i tremila soci della S. A. R. I. e del C. I. S. C. A. I..

L'avv. Roccatagliata per conto ed interesse della S. U. C. A. I. non esita a farsi eco della ingiuriosa diffidenza che anima la sua parte e senza tanti complimenti oppone tanto a chi voleva la discussione sulla questione di massima, quanto all'offerta degli amici di Torino il timeo Danaos et dona ferentes.

E a nulla giova l'ordine del giorno del Dottor Attilio Mariani della Briantea: "L'assemblea convinta della necessità di coordinare tutte le forze intellettuali e morali del C. A. I., conferma al Consiglio Direttivo Centrale il mandato di supremo moderatore dell'attività delle singole Sezioni, e respinge la modificazione dell'art. 2., ordine del giorno che, pro bono pacis, il Consiglio avrebbe anche accettato.

Ai primi accenni che sollecitano il Larcher a ritirare la sua proposta, si grida "non cedere Larcher, non cedere Larcher", e così di mezzo ad un tumulto indescrivibile, sorge il Prof. Ascoli, che propone la fusione dei due ordini del giorno Larcher e Mariani, impasticciando il riconoscimento della denominazione di Sezione Universitaria, col mandato al Consiglio

di supremo moderatore dell'attività delle singole Sezioni.

Per tal modo resta chiusa la discussione.

Si tratta di procedere alla votazione.

L'appello nominale spaventa tutti perchè l'operazione è laboriosa e si è fatto tardi. Il Presidente pensa che si possa tentare la votazione per alzata di mano, salvo, in caso di incertezza, a ricorrere ancora alla votazione nominale. Qualcuno osserva che colla votazione per alzata di mano le deleghe vanno in fumo, e per conseguenza tale votazione sarebbe illegale; ma chi sente mai qualche cosa nel pandemonio che ogni parola meno grata ai Sucaini e loro amici scatena fra la massa di quei giovani impazienti?

Risultato? Molte mani si alzano per l'approvazione dei due ordini del giorno messi insieme, molte altre si alzano per la bocciatura.

Le prime sembrano più delle seconde, ma l'esito della votazione non appare abbastanza tranquillante, tanto che molti persuasi che si debba tornare alla votazione nominale, alla ripresa della seduta, ne fanno espressa proposta, scatenando le ire di chi si crede vittorioso e provocando una protesta del Presidente, il quale dichiara valida la votazione.

Poi la discussione precipita, anzi non si discute quasi più. L'aria è diventata irrespirabile, i volti congestionati, gli animi inaspriti, tutto procede a seconda dei preconcetti, senza un minuto di sosta e di riflessione, tanto che, se la memoria non ci tradisce, temiamo che, a testo conosciuto, il nuovo Statuto debba riservare qualche delusione anche e soprattutto a quelli che hanno creduto di stravincere.

Purtroppo la limitazione dello spazio non ci permette di dire di più. Certo non possiamo a meno dal deplorare che argomento di tanta importanza sia stato trattato in modo non solo inadeguato, ma anche poco decoroso.

Ad un certo punto uno dei presenti credette di riassumere la situazione, dicendo,

fra la indignazione generale, che sembrava di essere alla Camera del Lavoro; ma quel socio ha avuto il solo torto di non dire invece che dalle assemblee della Camera del Lavoro, quella assemblea dei delegati del C. A. I. aveva forse qualche cosa da apprendere, certamente almeno in fatto di disciplina.

Infine l'assemblea si sciolse deliberando un'ultima corbelleria: il referendum in blocco su tutto lo Statuto, per modo che questo deve essere o tutto approvato o tutto respinto, secondo il programma, che voleva subordinata l'approvazione dell'aumento della quota, all'approvazione di tutto lo Statuto.

Conclusione: Deliberazione illegale, contraddittoria e comunque affatto inefficace a risolvere la vertenza; disgusto generale e gravissimo; propositi di bocciatura in blocco dello Statuto; dimissioni del Presidente e del Segretario Generale e forse anche dell'intero Consiglio; minacce di secessione.

Ma noi vogliamo ancora sperare che, passati i fumi della ebbrezza da un lato ed esaminate le cose con animo più calmo dall'altro, la crisi possa essere superata.

Un convegno del Consiglio con la rappresentanza della S. U. C. A. I. da parte della quale qualche segno di respicenza si è pure avuto, dovrebbe certo condurre al risultato soddisfacente di assicurare nuove energie alla vita del C. A. I. quanto alla vita della S. U. C. A. I.

Che se a tanto non si potesse arrivare e la crisi che travaglia la nostra istituzione dovesse ancora passare attraverso lotte aspre e dolorose, auguriamo che tutte le Sezioni sappiano risolutamente affrontare con questo programma: per l'unità e l'integrità del C. A. I. e contro ogni aspirazione particolarista sia essa professionale o municipale.

N.B. - E con questo pensiamo di aver reso miglior omaggio alla verità di quanto non abbiano fatto i signori Prada ed Andreolletti con le scempiaggini pubblicate sui nostri giornali cittadini e... di vattelapesca.

ELENCO GITE 1921

Diamo qui l'elenco completo delle gite progettate dalla Direzione per il 1921. Come nel passato anno il Bollettino pubblicherà mensilmente il programma dettagliato per le gite più prossime.

8-9 Gennaio — **Pizzo Formico** - *Direttori di gita*: Francesco Perolari, Dott. Pietro Benigni.

23 Gennaio — **M. Nese-Miragolo-Zogno** - *Direttori di gita*: Dott. Giovanni Limonta, Tancredi Bravi.

5-6 Febbraio — **S. Giovanni Bianco - Dossena - Oltre il Colle - Ponte Nossa** - *Direttori di gita*: Avv. G. A. Pansera, Conte G. F. Albani.

20 Febbraio — **Corni di Canzo** - *Direttori di gita*: Avv. Lazzaro Lisi, Ugo Zuber.

5-6 Marzo — **Zuccone dei Campelli** - *Direttori di gita*: Conte G. F. Albani, Zuliani Ausonio.

20 Marzo — **Pizzo Serra** - *Direttori di gita*: Conte Ing. L. Albani, Dott. Giovanni Limonta.

9-10 Aprile — **Monte Guglielmo** - *Direttori di gita*: Rag. Giovanni Amati, Dott. Pietro Benigni.

24 Aprile — **Festa degli Alberi**.

8 Maggio — **San Fermo** - *Direttori di gita*: Tancredi Bravi, Dott. Carlo Gallizi.

21-22 Maggio — **Monte Redondo** - *Direttori di gita*: Conte Ing. L. Albani, Avv. G. A. Pansera.

4-5 Giugno — **Monte Cabianca e Monte Madonnino** - *Direttori di gita*: Francesco Perolari, Alfredo Boyer.

25-26 Giugno — **Monte Arera** - *Direttori di gita*: Luchsinger Enrico, Zuliani Ausonio.

9-10 Luglio — **Presolana** - Per carovane separate alla Cima Occidentale - alla Cima Centrale - alla Cima Orientale e pel Canalone delle Quattro Matte - *Direttori di gita*: Dott. Bruno Sala,

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S.ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S.ORSOLA, 17



STUDIO DI
INGEGNERIA
MINERARIA

Sede della Società:

CAVE DI QUARZO
BARITE E FELDSPATO

Ing. Ernesto Zay - A. Mazzocchi & C.

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660

FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.461.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in *Piazza Pontida*, 2
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace

≡ S. PELLEGRINO ≡

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite

sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncabello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GARAGE GIULIANI

Fuori Porta Osio, 62 - Telefono 5-23

Noleggio con Automobili

Autotrasporti con camions

Deposito Pneumatici Michelin

Trattamento speciale

a Società sportive

PICCOZZINE DA ALPINISTI

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

: Boracite alluminio

ricoperte in feltro :

: Fiaschette da tassa :

: Nastucci salva neva :

: Cucine e fornelli in

alluminio da viaggio :

Società Anonima

F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2



**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 500.000

Clinica Medico - Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Delzoppo

SELVINO (m. 1000)

ALBERGO MILANO

Costruzione Moderna

Aperto tutto l'anno

GARAGE

Magnifico campo di ski

FORNONI VITTORIO - Proprietario

Sesti Edoardo, Conte G. F. Albani, Bernasconi Mario.

23-24 Luglio — **Pizzo del Diavolo di Barbellino** — *Direttore di gita*: Avv. G. A. Pansera.

— **Traversata del Coca** - *Direttore di gita*: Francesco Perolari.

7-14 Agosto — **Capanna Marinelli e gite nel Gruppo del Bernina** - *Direttori di gita*: Avv. Domenico Genati, Dott. Bruno Sala.

27-28 Agosto — **Pizzo del Diavolo di Tenda** (dalle Armentarghe e dalla parete Nord - Est) - *Direttori di gita*: Boyer Alfredo, Chisoli Pietro.

10-11 Settembre — **Pizzo Campanile** - *Direttori di gita*: Avv. Domenico Genati, Zuber Ugo.

24-25 Settembre — **Monte Ponteranica** - *Direttori di gita*: Avv. Lazzaro Lisi, Conte G. F. Albani.

8-9 Ottobre — **Monte Cimone** - *Direttori di gita*: Rag. Giovanni Amati, Rag. Giuseppe Biffi.

22-23 Ottobre — **Pertüs** - *Direttori di gita*: Conte Ing. L. Albani, Dott. Giovanni Limonta.

5-6 Novembre — **Monte Toro e Passo Dordona** - *Direttori di gita*: Tancredi Bravi, Conte G. F. Albani.

20 Novembre — **Monte Cornagera** - *Direttori di gita*: Dott. Carlo Galizzi, Dott. Pietro Benigni.

3-4 Dicembre — **Monte Resegone** - *Direttori di gita*: Avv. G. A. Pansera, Ettore Bravi.

18 Dicembre — **Monte Prenda** - *Direttori di gita*: Zuber Ugo, Testa Italo.

Partenza da Zogno colla Ferrovia VaMe Brembana - ore 17. - Arrivo a Bergamo - ore 18. Occorre provvedere per la colazione al sacco.

⁴ La gita si effettua in concorso del Turismo Scolastico.

Si fa preghiera di iscriversi presso la Sede.

Direttori di gita: Limonta dott. Giovanni e Tancredi Bravi.

Traversata da S. Gio. Bianco a Ponte Nossa

Sabato 5 Febbraio. — Partenza colla Ferrovia di Val Brembana per S. Giovanni Bianco - ore 18.40.

Pranzo e pernottamento.

Domenica 6 Febbraio. — Partenza per Costa S. Gallo, Dosena, Oltre il Colle - ore 6. Colazione ad Oltre il Colle - ore 10.30.

Partenza pel Passo di Zambla, Val del Riso e Ponte Nossa - ore 12.

Partenza da Ponte Nossa colla Ferrovia di Val Seriana - ore 16.30. - Arrivo a Bergamo - ore 18.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente la sera del 3 Febbraio.

Direttori di gita: Avv. G. A. Pansera e Conte Gianfranco Albani.

Ai Corni di Canzo

Sabato 19 Febbraio. — Partenza colle Ferrovie di Stato per Lecco - ore 17.25.

Pranzo e pernottamento.

Domenica 20 Febbraio. — Partenza per Valmadrera - ore 6. In ore 4 alla vetta del Corno Occidentale. Colazione al sacco.

Partenza per Malgrate e Lecco - ore 13.

Partenza per Bergamo - ore 18.40. - Arrivo a Bergamo - ore 19.55.

Le iscrizioni si riceveranno a tutto il 17 Febbraio presso la Sede Sociale.

Direttori di gita: Avv. Lazzaro Lisi e Ugo Zuber.

Programma delle prossime gite



AL MONTE DI NESE E CORNA BIANCA

Domenica 23 Gennaio. — Partenza col tram elettrico per Alzano - ore 6.40

Pel Monte di Nese alla Corna Bianca ed alle Corna Spaccata e per Miragolo a Zogno.

La gita al Pizzo Formico

Ottimamente è riuscita la prima escursione del 1921.

Come da programma, una numerosa comitiva si portava sabato 8 a Gazzaniga e quindi a Gandino col buonservizio automobilistico

della Società Gandinese. Altri gitanti si erano portati alla Capanna dello Ski Club sull'altipiano del Formico. A Gandino venne consumato un ottimo pranzo all'Albergo Makallé e vi si pernottò.

Domenica mattina, comodamente, in due ore e mezza venne raggiunta la vetta del Pizzo Formico, favoriti da una giornata splendida e primaverile.

L'indugio sulla cima fu lungo; nessuno dei gitanti, nemmeno quelli che avevano portati gli ski ed erano impazienti di calzarli, sapevano staccarsi dalla visione panoramica meravigliosa che vi si godeva.

All'unanimità venne deciso di scartare la discesa a Clusone che si presentava fra boschiglie e con poca neve, e venne preferita una scorribanda, con ski e senza, sull'ampio altipiano del Formico, in una festa di sole.

Si discese alla Capanna dello ski Club e quindi a Vertova a prendervi il treno delle ore 17 che rientrò in città alle 18.

Partecipanti 30 Soci.

AVVERTENZE AI SOCI

Avvertiamo i soci che in Sede sono pronti i talloncini e le ricevute delle quote per il 1921.

I soci di Provincia abbiano la cortesia di mandare l'importo della loro quota a mezzo cartolina vaglia e riceveranno talloncino e ricevuta a volta di posta; i soci di città abbiano la compiacenza di passare in Sezione a versare la loro quota.

Si ricorda che la Sezione è aperta tutte le sere di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 20,30 alle 22,30 ed è convenientemente riscaldata.

Si ricorda anche l'obbligo dei Soci di avere la tessera munita di fotografia regolarmente timbrata dalla Sezione, senza di che la tessera non ha valore.

NOTE DI GEOLOGIA STORICA

Bergamo nel periodo glaciale

1.º - IL GHIACCIAIO DELL'ADDA

Avrei ancora alcune considerazioni da fare sulle cause dell'immenso sviluppo che ebbero i ghiacciai, sulle loro fasi di ritiro, sulla durata del periodo glaciale, sui suoi rapporti coll'uomo preistorico, ma la fretta che alcuni hanno di vedere la proiezione di questo quadro geologico mi costringe a prendere i fatti come sono e condurre i miei escursionisti alla ricerca di avanzi che dimostrino qual parte della nostra provincia fu coperta da ghiacci perpetui.

Nipotina cara, tu sorridi perchè ho detto perpetui alcuni ghiacciai che non esistono più, ma, dimmi, se tu potessi sperare di vivere alcune centinaia di secoli, come secondo alcuni autori è durato il periodo glaciale, non diresti forse d'avere una eterna gioventù? Ebbene, impiegane una piccola parte accompagnandomi nella ricerca del ghiacciaio dell'Adda.

Dalla massa di ghiaccio che copriva tutta la Svizzera, parte della Germania e le Alpi nostre partivano due ghiacciai che, scendendo dallo Spluga e dalla Valtellina, si riunivano nel piano di Colico con una altezza di oltre 700 metri, e proseguivano a ricoprire il lago. I rilievi delle sponde non erano sempre abbastanza alti per arginarlo ed ecco che per la sella di Menaggio il ghiacciaio, diventato unico, mandava una diramazione verso Porlezza nella depressione del Ceresio, dove si univa ad un'altra diramazione proveniente dal ghiacciaio del Ticino.

Procedeva il ghiacciaio e, incontrato un ostacolo nella punta di Bellagio, lo vinceva sorpassandolo e ricoprendolo: ma la costiera del monte S. Primo presentava un secondo ostacolo e questo insormontabile. Il ghiacciaio fu costretto a dividersi:

un ramo continuò verso Como e un altro verso Lecco, mandando una diramazione anche nella Valassina e questi tre rami, raggiunto il piano, probabilmente si fusero in un'unica massa la quale però non costruì un anfiteatro regolare colla sua morena frontale.

Seguiamo le tracce del ghiacciaio di Lecco. Chiuso tra alte pareti scendeva compatto finchè potè spingere un braccio a destra tra le pareti dei monti sopra Valmadrera e il monte Barro, mentre a sinistra si dilatava ad occupare il vasto bacino chiuso dai monti S. Martino, Albano, Resegone e Magnodeno. Un altro braccio, che si protese per la sella di Galbiate, stese la mano a quello che veniva da Valmadrera, circondando così il monte Barro, per scendere uniti verso la pianura ad occidente del S. Genesio, invadendo il lago di Annone. Il tronco principale del ghiacciaio di Lecco proseguiva ricoprendo le colline di Brivio e scompariva al di sotto di Verderio e di Merate.

Riposiamo un momento e, per non perder tempo, rivediamo le vostre annotazioni fatte durante le gite. Non ne avete fatto mai? Vi rincrescerà più tardi di non aver fissato con poche parole molti cari ricordi: geologi non diverrete mai. Ma tra voi non mancano i futuri naturalisti: uno ha notato di aver trovato massi erratici nella gita al monte S. Primo: un altro nella salita a S. Genesio ha osservato questi massi ad Airuno e sul sentiero di Aizurro; un terzo, che fu al monte Barro, li ha osservati a Galbiate e lungo la strada all'albergo del monte Barro ed ha raccolto ciottoli striati della morena profonda a S. Michele e a Pescate: tutti hanno notato massi di scisti e di serizzo ghiandone, sparsi sui colli della Brianza, e dei quali sono formati architravi, colonne, intiere facciate di chiese e di palazzi. Tutto questo materiale fu trasportato sul dorso dei ghiacciai.

E il ghiacciaio ha pure arrotondato le rocce: basta osservare di fronte a Lecco il fianco di Mongagli, il poggio della Cap-

pelletta tra Parè e Malgrate, i paraggi di S. Michele sopra Pescate.

Se curiosità vi muove a domandare quanto fosse alto il ghiaccio a Lecco, vi posso dimostrare che la potenza era di oltre 400 metri: è notissimo infatti il masso erratico, descritto dallo Stoppani col nome di Sasso di Preguda, il quale si trova a 615 m. sul mare, appoggiato sulle falde del monte Meregallo, sopra Sassello sulla destra del lago di Lecco. Sulla strada poi da Lecco a Ballabio al ponte di Malavedo si trovano delle argille glaciali depositatesi per lo sbarramento della gola di Laorca, che impediva lo sbocco del Gerenzene: quindi almeno fino a quell'altezza arrivava il ghiacciaio. E se più avanti di Laorca troviamo massi erratici, non dobbiamo farne meraviglie ma pensare che anche dalla Valsassina scendeva un ghiacciaio: questo però non interessava la nostra provincia e quindi ad altri ne lasciamo lo studio, mentre noi riprendiamo il cammino da Lecco verso Bergamo.

L'alto ghiacciaio scendeva lungo la sinistra dell'Adda, ricoprendo Chiuso, Vercurago, Somasca, Calozio e, girando attorno ai monti Mudarga e Viciarola, invadeva la val d'Erve, spingendo la sua morena a Pralingero: continuava il suo cammino sopra Rossino fino ad occupare l'altipiano di Carenno. E di qui non c'è bisogno che io risvegli l'attenzione dell'escursionista perchè chi è salito al Pertùs da Calozio deve aver notato che tutti i muri della strada fino a Carenno e la maggior parte delle case sono fatti con materiale morenico valtelinese, completamente diverso dalle rocce che formano l'ossatura di questi nostri monti.

Prosegue il ghiacciaio ed è ancora tanto alto che può spingere un braccio ad avvolgere il monte S. Margherita sopra Monte Marenzo e così, coprendo Favirano e S. Gottardo, raggiungere il torrente Sonna a S. Michele e Torre de' Busi: trovava quindi libera la via per invadere S. Gregorio, S. Antonio, Celana e Celanella, dis-

seminando le sue morene e i suoi massi erratici, tra i quali è più notevole quello di S. Gregorio di oltre 20 metri cubi.

Questo ramo si riuniva a Caprino col ghiacciaio principale, il quale, battendo contro il Monte dei Frati e il Canto Basso, si volgeva un po' verso occidente e contemporaneamente si inoltrava verso Pontida, costruendo quella importante morena attraverso la quale fu scavata la galleria della ferrovia, ricavandone il materiale morenico che fu utilizzato nel rivestimento della trincea all'uscita verso Cisano. Questo ramo, in periodi di massimo sviluppo, si spinse fino ad Ambivere.

La massa principale procedeva lungo l'Adda, ricoprendo Villa d'Adda e Carvico, dove ancora doveva avere un'altezza di una trentina di metri avendo abbandonato una morena sul versante settentrionale del monte Gilio: finalmente scompariva nella pianura di Calusco, senza lasciare una distinta morena frontale.

E qui finisce la nostra prima gita sui ghiacciai antichi; ma prima che la guida si allontani, potrebbe qualche compagno di viaggio domandarle quale sia l'origine delle argille che si ricavano a Cava di Cisano per farne laterizi. E la domanda è opportuna perchè anche quelle argille sono una prova dello sviluppo glaciale.

La risposta è facile: il ghiacciaio almeno tre volte si è spinto verso la pianura e tre volte si è ritirato: dopo la seconda ritirata o, come meglio si dice, durante la seconda fase interglaciale, il torrente Sonna trovò il suo corso sbarrato dalla morena laterale e formò un lago da Pontida a Cisano e nel lago si depositarono quelle fanghiglie. Nell'ultima espansione glaciale le fanghiglie stesse furono coperte da nuovi detriti morenici e, quando i ghiacciai si ritirarono definitivamente, i grossi corsi d'acqua di disgelo sconvolsero e asportarono i depositi glaciali, incidendo quei banchi di argilla che noi confronteremo con quelli di Adrara e di Pianico quando ci riuniremo per studiare il ghiacciaio dell'Oglio.

Bergamo e le sue Valli

Il Prof. Angelo Pinetti ha dato alle stampe una " *Guida storica, artistica, turistica di Bergamo e le sue Valli* „ (Editore Vannini - Brescia, 1921) corredata da una carta topografica *al 200.000 dello stesso editore*. Senza fermarci alla parte *storica*, che per altro si limita a brevi cenni riassuntivi, ed alla parte *artistica*, che si compendia in un elenco puro e semplice delle opere d'arte qua e là esistenti, abbiamo rivolta più specialmente la nostra attenzione alla parte *turistica*, ma confessiamo di esserci trovati davanti a tale quantità di spropositi, da farci ritenere per certo che l'autore non abbia nemmeno una lontana conoscenza dei luoghi descritti.

Per di più la dizione è talmente infelice e ricca di una collezione di errori di stampa (speriamo almeno che siano tali) da non meritare affatto raccomandazioni.

Imperiose esigenze di spazio ci costringono a non dilungarci in commenti; ci limiteremo quindi a cogliere qua e là i " fioretti „ maggiormente degni di rilievo, lasciando al lettore di fare giustizia di questo libro che non arricchisce per nulla la collana delle Guide d'Italia.

Anzitutto l'autore dimostra di non essere al corrente dei molteplici lavori stradali compiuti in questi ultimi anni. Infatti chiama tuttora " *strade mulattiere* „ gli splendidi stradoni camionabili Branzi - Carona e Branzi - Valleve - Cambrembo; chiama ancora *faticosa salita* e *precipitosa discesa* la strada ormai da tempo livellata che da Cassiglio mette a Ornica; non menziona affatto la carrozzabile *Nembro - Selvino*, e per contro abbassa al rango di *mulattiera* la *carrozzabile di Val Canale*.

A pag. 122 indica una strada *ruotabile* tra Albino e Selvino.

La " *salita da Piazza Brembana al Monte Venturosa* „ la descrive così:

“ *salite dalla Val Fosca al Pizzo del Mezzodi, scendete per la Val Cassiglio e proseguite pel Monte Venturosa* „ proprio come chi dicesse che per andare sul S. Vigilio, si dovesse salire per S. Alessandro in città alta, scendere per Pignolo in Borgo Palazzo e proseguire per il S. Vigilio.

Da *Piazza Brembana* l'autore consiglia una magnifica passeggiata nientemeno che..... a *Oltre il Colle*, passando per il passo dell'Ortighera, che il Pinetti fa diventare Ortigara.

A pag. 89 vi è una indicazione preziosa per chi vuol salire da *Roncobello* alla vetta dell'*Arera*: “ *Andare a passo Val Vedra, studiare la montagna e scegliere le via da percorrere, che di solito è quella che viene da Oltre il Colle* „.

Dai Laghi Gemelli a Gromo, ci fa “ *salire ad un passo* „ quindi “ *ad una piramide di sassi* „, trova “ *dei dossi che menano alla Val dei Frati e poi quello della Val Rossa* „ (?). Tutto un giro di parole incomprensibile per dirci che il sentiero raggiunge l'ometto al *Passo d'Aviasco* dal quale si diparte verso Nord la *Val dei Frati* scendente incassata fra il *Val Rossa* a Est ed il *Torretta* a Ovest.

Dopo il *Passo d'Aviasco* l'autore fa menzione di “ *un ripidissimo sentiero scavato nelle rocce, che conduce al piano di Aviasco e al laghetto* „, che ci fa “ *girare sulla sponda destra* „, per poi “ *passare dall'altra parte e proseguire* „... tutte ottime indicazioni, ma contrarie al vero, perchè dal *Passo d'Aviasco* al Lago omonimo il sentiero scende nell'erba, il lago d'Aviasco si gira sulla sponda sinistra (N.E.) e si passa poi a destra seguendo la diga di sbarramento.

Dal passo di *Rezeta* l'autore fa scendere un sentiero alle stalle di *Archetto* e di *Grabiasca* (lui le chiama *Grubiasca*) e quindi a *Fiumenero*, mentre quel sentiero scende a *Grabiasca*, frazione posta sulla provinciale fra *Gromo* e *Fiumenero*.

La *Valle Seriana* per il Prof. Pinetti

è situata fra una corona di alte cime nevose.... dalle cui vedrette scaturisce entro una grotta e, dopo aver riposato in un laghetto, precipita rumoroso ecc. ecc. il *Serio* „, e più avanti.... “ *il Serio a Clusone e a Vertova si allarga a più ampio respiro* „. Il *Serio* a *Clusone*?

La cascata del *Serio* “ è situata su un bel vallone circondato da monti coperti di neve „.

Il rifugio *Curò*, secondo il Prof. Pinetti, si trova “ *tre quarti d'ora di ripida salita più oltre il Piano del Barbellino* „. Evidentemente l'autore ha confuso il fondo valle, ai piedi delle cascate, per il Piano di *Barbellino*, dimostrando così, se ce n'era bisogno, di non avere mai visti quei siti nemmeno col telescopio.

A pag. 140 ci fa trovare *Piario* sulla strada fra *Clusone* e *Ogna*, e proseguendo ci conduce al “ *Ponte di Briolta dopo il quale appare Ardesio* „.

Inutile dire che il *Ponte di Briolta* è invece a 2 Km. da *Ardesio* verso *Gromo*.

Passando da *Fiumenero* l'autore non spende una parola per la *Valle del Nero*, che mette al *Rifugio Brunone* ed ai colossi alpini del *Redorta* e *Scais*, non fa menzione alcuna della grandiosa teleferica per trasporto del ferro, delle miniere del medesimo, non parla dell'alpestre *Val di Coca* nè del *Rifugio alpino* omonimo nè dei lavori colossali per convogliare in una galleria di oltre 6 Km. le acque del *Serio*, e che faranno scomparire le cascate.

Da *Clusone*, dopo di aver consigliato una passeggiata al *Pizzo Formico* che chiama “ *comoda salita di due ore* „, ci conduce a *Rovetta* e quindi nella *Valzuria* che afferma *totalmente sconosciuta*.

A pag. 141 fa dipartire dal *Ponte delle Seghe* (che è poi il *Ponte di Briolta*) “ *una mulattiera che va ad internarsi in una valletta segnata in rosso dal Club Alpino e che mette ai passi della Marogella, dei Laghi Gemelli e del Lago Colombo* „, che viceversa è il *Lago Branchino*.

Si tratta nientemeno che della *Val Canale*, percorsa dal torrente *Acqualina* e da una strada carrettabile che mette al paese di *Val Canale*, frazione importante del *Comune di Ardesio*.

Da essa Valle si contempla il Monte Fopp o Corna Gias (non Foppa), non si si vede affatto il *Monte Corte* che è nella regione Laghi Gemelli, e non c'è nessun monte della *Croce*.

Da Vertova a Ponte di Nossa fa incontrare il *Riso* e la *Nossa* e quindi ci fa arrivare a Ponte di Nossa.

È appena utile dire che " *la Nossa* ", è il fiume Nossa, e si trova a Nord di Ponte di Nossa, quindi oltre il paese e ne segna anzi il confine Nord.

Al *Dezzo* in Val di Scalve, il Prof. Pinetti fa riunire la strada che viene dalla *Cantonia della Presolana*, con quella che da *Lovere* porta in *Valle Camonica*.

Ecco l'itinerario da Schilpario alla vetta del Pizzo Camino:

" *Da Schilpario pel Passo di Cornabusa che mette al Rifugio Moren donde si può imprendere la scalata del Pizzo con buone guide* „

Notare che il passo di Cornabusa è a Nord del Pizzo e il Rifugio Moren è a Sud; non solo, ma fra il Rifugio e la vetta del Camino sonvi la Corna di S. Fermo e la Cima di Moren.

E poi una quantità di errori, di interpretazioni speciali dell'autore, di inesattezze d'ogni qualità, fra le quali scegliamo a caso:

Il Monte Podona che diventa *Pedona*; il Farno che diventa *Forno*; il Secco che diventa *Sacco*; il Sasna che diventa *Pasna*; la Valle, le case e le cascine di Tede che diventano " *Tel* „; il Goi di Fonc che diventa *Goi dei funghi*; il lago Arale che diventa *Araile*; il passo di Basamorti è chiamato di *Baciamorti*; il Bronzone che diventa *Brunione*; il Giovetto di Paline è chiamato *Giochetto di Palme*; la Valle Venerocolo confusa colla Valle Venerocolina; Alzano Maggiore chiamato il più importante centro della

Valle Seriana Superiore, in concorrenza con Ardesio che a pag. 140 sarebbe il più importante paese della Valle Seriana Superiore se potesse sostenere la concorrenza di Clusone; il Cotonificio Bergamasco posto a Desenzano al Serio; Villa d'Almè ricca di Stabilimenti *colonieri*; il Monte Pegherolo chiamato la montagna più difficile delle Prealpi; *l'ometto* caratteristico di Passo S. Marco, così conosciuto e da tutti così chiamato, come sono ometti tutti i più o meno alti cumuli di pietre che segnano passi o vette, il Pinetti lo chiama " *colossale pupazzo* „ geniale trovata che sta ad indicare come sia profondo nell'autore (Professore di belle lettere) il rispetto della proprietà linguistica.

Perfino al garibaldino Piccinini di Pradalunga, il Pinetti trovò modo di cambiargli nome, appioppandogli quello di Davide invece che di Daniele.

Per dirne una in cento, l'autore dimostra di non sapere che la destra e la sinistra orografica è segnata dal corso delle acque; ad esempio l'autore dai Laghi Gemelli ci fa andare al Lago Colombo da un sentiero, alla *destra* mentre è alla *sinistra*.

E qui ci fermiamo perchè ad esaurire l'argomento non basterebbe un intero numero del Bollettino, tanto più se dopo il continuo succedersi di errori, dovessimo fare l'elenco anche delle inverosimili omissioni.

In questi tempi di grande incremento turistico ed alpinistico, dove un numero sempre maggiore di appassionati corre alla montagna a cercarvi sollievo e ristoro, una guida ha pregio e valore in quanto risponde alle esigenze del turista e diventa la compagna fedele e preziosa delle sue escursioni.

Questo purtroppo non si può dire della " *Guida di Bergamo e le sue Valli* „ perchè anche prescindendo dai molteplici errori in essa contenuti, è assai incompleta e non presenta interesse alcuno al turista.

Il prof. Pinetti dovrebbe sentire il dovere di ritirare la sua Guida dalla circolazione.

FRANCESCO PEROLARI.

L'ALPINISMO

Continuazione - Vedi numero di Dicembre.

IL CLUBS ALPINI - LA LORO OPERA

Se noi conosciamo le regioni montagnose lo dobbiamo ai Clubs alpini dei diversi paesi i quali non solo hanno formato degli alpinisti, ma hanno altresì studiate le regioni visitate dai loro membri, stabiliti degli itinerari, pubblicate carte ed opere scientifiche, costruiti rifugi, create delle corporazioni di guide alpine.

L'Inghilterra fu la prima a dare l'esempio ed a fondare il primo Club Alpino.

L'idea nacque in Svizzera a Interlaken il 4 Agosto 1857 a quattro inglesi amatori delle Alpi e diventati poi celebri alpinisti: William, Mathevos, Kennedy e Hudson. Il 22 Dicembre dello stesso anno a Londra veniva inaugurato l'*Alpine Club* e l'anno dopo pubblicava già le ascensioni compiute dai suoi membri. Nel 1863 dava vita al suo giornale "l'*Alpine Journal*", e da allora l'attività di quel Club fu straordinaria.

Fu il Club Alpino Inglese a pubblicare la prima guida alpina, e furono gli Inglesi i primi a esplorare le nostre Alpi, quelle Francesi, quelle Svizzere, la Savoia, il Delfinato, e poi i Carpazi, la Sierra Nevada, le Montagne Rocciose, la Groenlandia, il Caucaso, le Ande, l'Himalaya.

Alcune opere editate da alpinisti inglesi come quelle di Whymper, di Coolidge, di Hennedy, sono celebri.

Il 19 Novembre 1862 è stato fondato a Vienna il Club Alpino Austriaco e nel 1869 a Monaco il Club Alpino Tedesco. Queste due società si sono fuse nel 1873 dando vita al Club Tedesco-Austriaco (Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein) il quale doveva diventare la più potente società alpina.

Questa società ha pubblicate delle esatissime carte topografiche, ha costruiti circa 250 rifugi e stampati tanti volumi sull'alpinismo da riempire una biblioteca.

Nel 1863, il 19 Aprile, nel buffet della stazione di Olten, erano riuniti 35 turisti venuti dai diversi centri Svizzeri, Berna, Basilea, Lucerna, Zurigo, ecc. e fondavano il Club Alpino Svizzero (Schweizer Alpen Club) il quale ebbe uno sviluppo rapidissimo e contribuì potentemente alla prosperità della Svizzera.

Fu il Club Alpino Svizzero il primo a suddividersi in sezioni, e l'esempio ebbe imitatori in quasi tutti i paesi.

Inoltre, una innovazione del Club Alpino Svizzero è quella di non avere una sede fissa. Così nel mentre in Italia, in Francia, in Inghilterra il Comitato Centrale è immutabilmente a Torino, a Parigi, a Londra, in Svizzera invece passa da una Sezione all'altra. È così che le sezioni sono egualmente favorite, hanno una eguale importanza e lo spirito di emulazione è spinto al più alto grado.

Un'altra idea geniale del C. A. S. non copiata finora da nessun altro Club, è quella di scegliere ogni anno un campo speciale di escursioni. Le relazioni che ne derivano da questo campo d'azione fisso sono preziose, e concorrono ad arricchire le guide che il C. A. S. pubblica frequentemente.

Il 23 Ottobre 1863 a Torino, Quintino Sella, De Saint Robert, Castaldi, Baracco, ecc. fondarono il Club Alpino Italiano.

Il successo fu immediato.

Il C. A. I., forte oramai di circa 40 Sezioni, con quasi 20.000 Soci, pubblica frequenti apprezzatissime guide, possiede circa 200 rifugi, è in continuo incremento.

Attualmente sono in discussione alla Sede Centrale argomenti importantissimi, la cui soluzione concorrerà al sempre maggiore impulso della grande associazione.

Il Club Alpino Francese è nato il 2 Aprile 1874.

Più recentemente altri Clubs Alpini vennero fondati e fra di essi il Club Alpino della Nuova Zelanda e il Club Alpino di Crimea nel 1891, la Società degli Alpinisti

del Delfinato nel 1892, il Club Alpino Sardo nel 1894, il Club Alpino Siciliano nel 1896, il "Sierra Club", a S. Francisco nel 1897, il Club Alpino Russo nel 1901, il Club Alpino dei Paesi Bassi nel 1902, il Club Alpino Americano nel 1903, il Club Alpino Spagnolo nel 1909 e intorno a questi saldi centri alpinistici l'opera dei quali diventa sempre più utile, poichè tende a spargere l'amore dell'azione, il gusto della scienza ed il culto dell'energia, si è venuta man mano formando una fioritura di Società minori, non sempre utili perchè sminuzzano le forze, ma che danno un indice del favore che il mirabile sport incontra specie nella gioventù.

(Continua).

FLORA ALPINA

VALERIANA

1.

La Valeriana (*Valeriana officinalis* Linn.) appartiene alla famiglia delle Valerianacee. E' una bella pianta, frequente spontanea nei luoghi ombrosi e freschi dei boschi dovunque fino a 2000 m.

Il fusto, sotterraneo che prende il nome di rizoma, dura due o più anni ed emette delle gemme laterali che scorrono orizzontalmente nel terreno, dando continuamente origine a radici nuove ed a getti nuovi.

Le numerose radici affastellate, che nascono da questo fusto sotterraneo o rizoma, formano, insieme con esso, la droga usata in medicina e che prende il nome di radice di Valeriana.

I fusti, annuali, aerei della pianta, che raggiungono anche 1 m., sono dritti, cilindrici, percorsi da solchi longitudinali, che li fa apparire regolarmente scanalati, vuoti nell'interno e poco ramificati, in generale soltanto verso la parte più alta della pianta, e più raramente in basso.

Le foglie, che nascono alla base del fusto, formano una rosetta intorno alla base del fusto medesimo. Hanno un picciuolo molto lungo, che poi va diventando sempre più corto nelle foglie del fusto, salendo verso l'apice, dove finiscono col'essere completamente sessili, cioè senza picciuolo. Ugualmente variano le dimensioni delle foglie, molto più grandi verso la base del fusto e che gradatamente diventano più piccole verso l'estremità.

Le foglie sono composte, cioè divise in modo da formare una serie di foglioline opposte, sulla nervatura principale, con una fogliolina terminale all'estremità. Ciascuna fogliolina è di forma ovale, allungata, acuta, con il margine irregolarmente dentato, pelosa, e vellutata.

I fiori piccoli, ma assai belli, formano una infiorescenza terminale costituita nell'insieme come un ombrello. Hanno un colore roseo chiaro, qualche volta molto intenso. I fiori sono piccoli e presentano un calice formato da molti lobi o denti, cigliati nel margine, che restano persistenti anche quando si è maturato il frutto, in modo da formare una specie di corona piumosa intorno al frutto medesimo.

La corolla è tubolosa, di forma un po' irregolare perchè i 5 lobi, in cui è divisa, non sono uguali. Di più il tubo della corolla nel punto della sua inserzione sul calice, presenta un rigonfiamento a forma di borsa caratteristica.

Gli stami sono solamente 3, saldati al tubo della corolla, nella metà inferiore.

Il frutto resta chiuso nel calice, come si è detto, e contiene un solo seme.

La Valeriana Officinale, che prospera nei luoghi ombrosi, umidi, è diffusa in tutta l'Europa centrale e settentrionale, tanto in pianura quanto fino ad una certa altezza sui monti. Trovasi anche fuori di Europa, in tutta l'Asia temperata, fino al Giappone.

La radice di Valeriana quale è posta in commercio, ha la grossezza di un dito, ed è più o meno ricoperta dalle sottili e

Le più fulgide vittorie Alpinistiche e Skiistiche si resero possibili grazie alla robusta, impermeabile, insuperabile calzatura da montagna **ASSUERO ROTA**

Quantità hanno senso vivo di eleganza, l'élite cittadina e degli ospiti, le Signore veramente distinte, calzano presso la

Calzoleria ASSUERO ROTA
BERGAMO ALTA - Piazza Lorenzo Mascheroni

Lavorazione esclusiva a mano su misura

TUTTI I MODELLI

Ditta A. COCCHI
di E. ADAMOLI

PREMIATA SARTORIA
BERGAMO - XX Settembre, 38

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::*

**Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione**

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

**LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI**

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

:: :: Salone per Banchetti :: ::
Salone riservato al primo piano
Termosifone in tutte le camere

BARDONESCHI PIERO

Conduttore - Proprietario

TELEFONO 5-26



GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo
per la Vendita del **LITHOLEUM**, Ginecrista e Telo Carale

Magazzino **TELE** zigrinate per legatoria.
DERMOIDE patent (imitazione pelle).
Produzione Nazionale della S. A. **MEDA-WINTERBOTON.**

SPORT - Grande assortimento oggetti ed indumenti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - lawn-tennis - foot-ball - schellinaggio - ski

Concessione esclusiva per la vendita degli **ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX** per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: " GUMMIS ..."

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di: Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono inalienabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

PROSPERO TIRONI

Negozio e Laboratorio d'Optica e Fotografia

BERGAMO - Viale Roma, 10 - **BERGAMO**

Apparecchi fotografici

con obiettivi Zeiss, Goerz

ecc. e tutto l'occorrente

◦ ◦ **Cinematografi e lampade**

di proiezione ◦ ◦ ◦

◦ ◦ **Ricco assortimento**

" **Grammofoni e Dischi** "

d'ultima creazione ◦ ◦

Occhiali e stringinasi

di qualsiasi forma ◦ ◦ ◦

Binocoli campagna, teatro

e sport Prismatici Zeiss,

Goerz ecc. ◦ ◦ ◦ ◦

◦ ◦ **Barometri e Aneroidi**

per montagna ◦ ◦ ◦

◦ ◦ **Strumenti topografici**

per *Ingegneri e Capomastr.*

—== RIPARAZIONI IN GENERE ==—

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - **BERGAMO** - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni
Ferroviarie e Tramviarie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90

Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Cassa Navale e d'Assicurazioni

Società Anonima - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Versato L. 5.000.000

INCENDIO - TRASPORTO - INFORTUNIO

Agente Generale **SERGIO MARINONI**

BERGAMO

VIA VITT. EMANUELE N. 8

TELEFONO 12-14

Consoci,

È vostro dovere
procurare un nuovo
socio del

C. A. I.

vere radici che nascono dal rizoma principale e dalle sue ramificazioni secondarie, in modo da formare un ammasso più o meno affastellato, spesso assai intricato e contenente residui di terriccio nel mezzo.

Il rizoma è corto ed anzi, nel preparare la droga, lo si taglia più breve possibile, lasciandolo come sostegno per le lunghe sottili radici. La parte superiore porta spesso ancora le cicatrici delle foglie basilari. Le radici laterali, che nascono dal rizoma, sono lunghe, sottili, finamente ramificate, fragili, profondamente solcate o striate e di un colore, come anche il rizoma, bruno-carico. Tagliate trasversalmente, presentano una superficie di sezione più bianca verso la periferia, più oscura al centro.

Al momento del raccolto, la radice di Valeriana fresca è quasi completamente senza odore, ma col disseccamento, acquista, a poco a poco, un odore caratteristico, aromatico, un po' pungente, dovuto all'acido valerianico, odore che ricorda un poco quello della canfora e della tremolina messi insieme.

Il sapore è dolciastro dappprincipio, poi un poco amaro ma non disgustoso; anzi diviene, dopo la masticazione della radice, gradevole ed aromatico.

La radice di Valeriana deve essere raccolta, preferibilmente, nel settembre. Si estrae dal terreno con una piccola vanga o zappa, in modo da portar via tutto il fastello delle radici attaccate al rizoma. Se, invece, si strappa senza l'uso dell'apposito strumento, si spezzano facilmente le radici che rimangono nel terreno e si estrae soltanto il rizoma coi frammenti delle radici più vecchie o guaste, e perciò meno utili.

Bisogna avere la precauzione di non asportare tutte le piante in una data località, per potere così perpetuare la specie, lasciandone almeno il 10 o 15 %.

Siccome il rizoma presenta il maggior numero di radici dopo il terzo anno di vita, bisognerà rispettare le piante molto

giovani. Si abbia cura di richiudere o di ricoprire colla terra le buche, talvolta profonde, che occorre praticare per l'estrazione delle radici, e ciò specialmente nei terreni in pendio, nei luoghi umidi ed ombrosi dei boschi montani.

Per assicurare poi, maggiormente, una abbondante produzione nei luoghi ove la Valeriana più frequentemente si trova spontanea, è sempre pratica utile raccogliergli i semi, per spargerli nei luoghi dove si è fatto la raccolta.

I rizomi, colle radici attaccate, vanno liberate accuratamente dalla terra, sbatteandoli leggermente, o, meglio ancora, agitandoli per un po' di tempo nell'acqua. Senza questa pratica, una gran quantità di terra rimane aderente alle radici od interposta in mezzo al groviglio formato dal rizoma, e dalle radici stesse.

Non è facile liberarle dalla terra quando le radici sono disseccate, perchè allora diventano, come si è detto, fragilissime e per toglierne il terriccio molto facilmente si rompono.

Le radici secche, sporche di terra o che contengono molto terriccio, hanno un valore commerciale molto minore di quelle che siano ben pulite e lavate, prima del disseccamento.

Quest'ultimo dev'essere fatto, non al sole, ma lentamente all'ombra, distendendo bene le radici in un solaio bene arieggiato e non usando mai alcun riscaldamento per affrettarne la essicazione, perchè, alla temperatura elevata, l'aroma della radice si altera e questa prende un odore disgustoso, mentre cambia anche di colore, divenendo quasi nera, e perciò deprezzandosi molto.

Nei luoghi dove si dissecca la droga, occorre avere cura che non possano entrarvi i gatti, i quali, attratti dall'acuto odore della Valeriana, rompono e dilanano od insudiciano le radici inebriandose poi in maniera assai divertente.

(Continua)

P. C.

I NOSTRI RIFUGI

Rifugio Laghi Gemelli (m. 2023).

Proseguiamo la nostra rassegna dei Rifugi parlando di quello dei *Laghi Gemelli*, che dopo il «*Curò al Barbellino*» è il più importante della nostra Sezione.

Costruito nel 1899, venne inaugurato il 1 Luglio 1900. E' in muratura di pietrame e malta, ad un sol piano, con tetto di ardesie, pavimento e serramenti di legno di larice, colle pareti dei dormitori rivestite di legname. Ha le dimensioni di m. 15.30 X 5.10.

Le gite raccomandabili sono le seguenti: *Dal Passo di Mezzeno al Monte Spondone* (2451) od al *Pietraquadra* (2298); non difficili e ricchi in stagione propizia di stelle alpine.

Pizzo Farno (2506) in un'ora e mezza fra i due passi di Val Sanguigna. Dal Farno, magnifica ed interessante salita al *Pradella* (2614) e quindi discesa al Passo d'Aviasco e ritorno pel Lago Colombo al Rifugio.

In tutto ore 7 di marcia circa.

Cima del Becco (2512). Dal Lago Colombo in circa due ore.

Le pendici meridionali, specialmente se percorse in qualcuno dei numerosi canali che si dipartono dalla vetta, presentano difficoltà alpinistiche non disprezzabili.

LAGHI



RIFUGIO

GEMELLI



Può comodamente ospitare una ventina di persone. Il dormitorio, riservato alle signore ha sei letti di ferro a rete metallica.

Dal 1 Luglio a tutto settembre pontifica al Rifugio il custode, e più che custode amico nostro carissimo, Giuseppe Berera, che da molti anni ne gestisce il servizio di alberghetto con completa soddisfazione dei sempre più numerosi visitatori che vanno a bearsi di quegli splendidi luoghi.

Ormai la passeggiata al Rifugio dei Laghi Gemelli è di prammatica per i numerosi villeggianti che convengono a Branzi ed a Roncobello.

Posto a circa tre ore da Branzi, vicinissimo ai Laghi Gemelli e poco distante dal Lago Colombo, il Rifugio è al centro di interessanti escursioni non difficili, ma che danno le maggiori soddisfazioni anche all'alpinista esigente.

Monte Torretta (2541) immediatamente ad Ovest della Val dei Frati. Si raggiunge in un'ora dal Passo di Aviasco.

Val Rossa (2657) in meno di un'ora dal Passo d'Aviasco. Dalla cima di *Val Rossa* si può continuare per cresta Est e raggiungere:

Il *Cabianca* (2611) in circa un'ora e mezza e godervi il migliore punto di vista della regione.

Sono anche da segnare le seguenti traversate:

Passo d'Aviasco (m. 2317) che per la famosa strada dei Laghi e la Selva d'Agnone mette a Gromo in Val Seriana.

Passo di Val Sanguigna (m. 2365) che per la Val Sanguigna mette a Colarete e Gromo.

Passo dei Laghi Gemelli che per Val Canale mette ad Ardesio.

Passo di Mezzeno (n. 2160) che mette a Roncobello in Val Brembana.

Al Rifugio dei *Laghi Gemelli* vige il Regolamento Rifugi della Sezione, con sconto speciale ai Soci del C. A. I. che offrono la tessera in regola con fotografia timbrata.

Tutti gli anni viene esposta la tabella dei prezzi per le consumazioni.

Da Ottobre a Giugno possono accedervi ritirando la chiave dal custode Giuseppe Berera a Branzi o facendosi dal medesimo accompagnare.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

Continuazione - Vedi numero di Dicembre.

Le piante sono le macchine con le quali il forestale fabbrica, ottiene la produzione legnosa. E come nelle macchine ve ne sono di delicate, di rustiche, di quelle che rendono molto, di quelle che rendono poco, così avviene per le piante, cui si aggiunge la loro indole biologica.

Le piante od essenze forestali si dividono in socievoli e sporadiche. Le prime, come già accennammo trattando della luce, sono quelle che possono da sole costituire boschi interi. Le seconde invece o non vivono in bosco, ma allo stato libero, oppure vivono anche in bosco ma sparse qua e là.

I caratteri dalle piante che in selvicoltura hanno speciale importanza si dicono culturali e sono: *il portamento*, cioè la forma e le dimensioni dei fusti, dei rami, delle radici. Allo stato isolato gli alberi hanno un portamento ramoso sino dalla base, alcuni sono a fusto indiviso come gli abeti, altri ramoso come la quercia; taluni hanno radici profonde, altri superficiali. Questi si adattano pei terreni poco profondi.

L'accrescimento è il prodotto che ci dà il bosco ed è costituito dalla somma degli incrementi annuali o anelli di ogni

singola pianta. Si distingue, poi a sua volta in accrescimento di diametro ed in accrescimento di lunghezza. Quest'ultimo avviene per la massima parte nella gioventù, quindi culmina e si inizia fortemente quello in diametro. Il prodotto dell'accrescimento di diametro per quello in altezza ci dà l'incremento di massa e questa per il prezzo quello in valore.

La propagazione è uno dei caratteri culturali di maggior rilievo. Come è noto, la propagazione è ogomica quando avviene per gemme; sessuale quando avviene per semi. I cedui sono il miglior esempio di riproduzione ogomica, mentre le conifere non si propagano che per semi. Però la riproduzione ogomica dei cedui cioè mediante le ceppaie non è indefinita poichè le ceppaie stesse col tempo deperiscono e muoiono e devono essere sostituite da altre provenienti dai semi delle piante non ceduate dette riserve o motricine.

Il temperamento è quel carattere culturale per cui le piante reagiscono più (rustiche) o meno (delicate) ai danni esterni di qualsiasi maniera. Onde meglio resistere alle avverse condizioni della stagione le piante tendono ad associarsi, fenomeno simile a quello che avviene nella società umana. Ogni individuo, scrive il Cotta, nel bosco cede qualcosa del proprio in luce, aria, spazio e viceversa acquista per la vicendevole azione in resistenza verso gli agenti esterni, migliora le condizioni del proprio sviluppo, è favorito nella germinazione dei semi e nell'accrescimento del novellame.

Ultimo carattere culturale è *l'utilità* della pianta della quale abbiamo già trattato in apposito capitolo.

I caratteri e lo studio delle singole specie verrà esposto al capitolo ottavo "Monografie delle principali essenze da bosco della provincia di Bergamo.."

(Continua)

GIUSEPPE GIUPPONI.

L'ALTO ADIGE

L' "Alto Adige", l'interessantissima rivista quindicennale che si pubblica a Bolzano, così si presenta ai suoi lettori pel 1921 :

" Il 15 luglio 1919 la spedizione del Touring Club italiano giungeva a Bolzano come prima grandiosa manifestazione dell'Italia giovane e gaia, che riprendeva il suo ritmo di volontà e di vigore dopo la guerra.

Un foglio, redatto e stampato in tutta fretta, fu distribuito in dono ai mille ospiti graditi per dar loro il benvenuto.

Così nacque questa rivista, che conserva invariato il nome come non mutò il sentimento, la fede che aveva ispirato la sua prima comparsa.

Italiani, una gemma di più s'è aggiunta a quel tesoro incomparabile che fa della nostra patria la più bella terra del mondo. È la " Svizzera nostra "; venite a visitarla, a conoscerla, ad amarla.

Altri si volge allo studio degli ardui problemi imposti dalla presenza qui di un'altra razza, di un'altra lingua; a noi il compito di dirvi tutto lo splendore di questi monti e di queste valli, di condurvi quassù con animo sereno, a godere giorni di pace infinita, a bearvi di visioni di bellezze superbe, ad affermare una volta di più che l'amore onde vivono le nostre anime, popolo di idealisti incorreggibili, finirà con l'aver ragione di tutte le difficoltà, di tutte le avversioni.

Questo il nostro programma, tuttora invariato. Solo una cosa è cambiata: abbiamo deciso di rompere quel limite geografico che ci eravamo imposti col nome e vogliamo, d'ora innanzi, occuparci anche del Trentino. Vi sono bellezze non inferiori a quelle dell'Alto Adige, vi sono tutti i ricordi cari al nostro cuore e vi è dovunque, senza eccezione, la lingua di Dante...

Ai nostri lettori, ai fidi abbonati, agli intelligenti sostenitori che seguono e aiutano la vita di questa Rivista, noi non abbiamo bisogno di esporre le difficoltà in mezzo alle quali essa si è venuta affermando nè i miglioramenti a grado a grado ottenuti. Ma ad essi e a tutti coloro che in Italia e fuori ci confortano e incoraggiano con la loro simpatia, inviamo i nostri auguri affettuosi e grati, col proposito di meritarcene una fiducia sempre maggiore, di dimostrare coi fatti che sentiamo di adempiere una missione anche noi ..

Chi abbia avuto occasione anche solo di sfogliare qualche numero dell' " Alto Adige ", non ha certo bisogno di un nostro incitamento per abbonarsi a tale rivista. Aggiungeremo solamente che l' " Alto Adige ", oltrechè pubblicare articoli assai interessanti di natura turistica e letteraria, dà indicazioni esatte e dettagliate per tutti i buoni alberghi della regione e di quelle finitime, ed è una guida sicura per chi voglia portarsi in quella magnifica zona.

Il primo numero del 1921, che sortirà il 15 Gennaio, conterrà:

- Attorno all'Ortler.
- Un lirico della tavolozza (Umberto Moggioni, grande pittore Trentino.)
- Enrico Heine nell'Alto Adige.
- 1921.
- I monti pallidi (leggenda ladina).
- Rassegna letteraria italiana.
- Bibliografia dell'Alto Adige.
- Cronaca turistica, dello sport e della villeggiatura invernale nell'Alto Adige e nel Trentino.
- Pagina umoristica.

I soci della nostra Sezione, per speciale concessione, possono abbonarsi all' " Alto Adige ", colla modestissima spesa annua di lire otto.

Redattore Responsabile: **Avv. Giulio Antonio Pansera**

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi - 1909

LINOLEUM - TELE CERATE
:: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi

SKI - SLITTE - RACQUETTE - ALPENSTOCK
PATTINI - SACCHI TIROLESI - GUANTI DA BOX

FOOT - BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGIERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE:

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Leffe, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliano,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa Qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale **BERGAMO** - Direzione Centrale **MILANO**

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO